

LA FINE DI UN PERCORSO CHE APRE LE PORTE VERSO IL FUTURO

In concerto all'Auditorium RSI i neodiplomati del Conservatorio, accompagnati dall'Orchestra della Svizzera Italiana

Per tre dei migliori studenti del Conservatorio della Svizzera italiana si avvicina un momento molto importante della loro vita, sia personale che professionale: stanno per sostenere l'esame finale per l'ottenimento del diploma in «Master of Arts in Specialized Music Performances».

Martedì 7 ottobre alle 20.30 all'auditorium RSI, infatti, la pianista **Fatima Alieva**, il violoncellista **Maxim Beitan** e il violinista **Lyn Vladimir Mari** si esibiranno come solisti accompagnati dall'orchestra della Svizzera italiana, diretti dal Maestro Nicholas Milton. Tra il pubblico, a valutare la loro performance, sarà una commissione di esperti.

Li abbiamo incontrati per chiedere loro come stanno vivendo questo momento, che segna la conclusione di un percorso e l'inizio di un grande cambiamento.

«Sono abbastanza tranquilla per il momento» spiega Fatima, «cerco di restare concentrata e di affrontarlo come un concerto "normale" e non come un esame; mi aiuta il fatto che nello stesso periodo avrò anche altri concerti, per cui sto studiando a 360°».

«Io sono molto emozionato perché quella sera verranno a sentirmi delle persone a me care e vorrei suonare per loro; da tempo sapevo che questo momento sarebbe arrivato e ne sono felice perché è il vero punto di partenza per la mia carriera da solista» ci racconta Maxim.

Diplomarsi significa arrivare alla fine di un percorso: il futuro è davanti a voi, con i cambiamenti che questo comporta. Come vivete la situazione?

«Per quanto mi riguarda», interviene Lyn, «penso che la crescita in sé sia un progressivo cambiamento e, così come nella vita, anche nella professione ogni giorno ac-

cade qualche cosa di nuovo: basta saperlo interpretare in modo ambizioso e trarne dei vantaggi».

Provenite da realtà molto diverse (Fatima è russa, Maxim è di origine russa ma cresciuto in Lettonia e Lyn Vladimir, nonostante il nome possa trarre in inganno, è italiano n.d.r.) **quando suonate del vostro background culturale quanto portate con voi?**

«Molto direi, le tue origini e chi sei si riflettono nel modo in cui suoni; il passato, la storia del tuo Paese inevitabilmente ti influenzano. Provergo da una famiglia che durante il regime ha perso tutto ed è stata costretta a ripartire da zero; penso che questo influenzi molto il mio modo di interpretare e di suonare un brano di un compositore russo perché, meglio di altri, riesco a percepire l'essenza, ciò che realmente chi l'ha scritto voleva comunicare. Questo perché abbiamo radici comuni» spiega Maxim. «Sono d'accordo - dice Fatima - chi siamo e da dove veniamo ce l'abbiamo nel sangue e traspare naturalmente. Tuttavia, quando ci troviamo di fronte a un brano di un compositore non russo, ad esempio, è essenziale studiarne la cultura e la realtà da cui proviene, perché ogni pezzo ha la sua storia ed è importante cercare di immedesimarsi il più possibile nell'animo del compositore».

Questo vale anche per te Vladimir?

«Sicuramente. Quando mi esibisco porto con me tutte quelle esperienze, belle e brutte che siano, dalle quali è impossibile separarmi proprio perché rappresentano il mio "vissuto". La tradizione culturale nella quale sono cresciuto si riflette anche nella mia formazione violinistica; in questo sta la continuità del mio percorso: nel non dimenticarmi dei valori e delle esperienze che hanno fatto di me ciò che oggi sono, e di questo ne sono molto orgoglioso».

